

allo stato presente a 1,677 milioni, e quelle dell'anno venturo, secondo il preventivo presentato, a 1,610 milioni. Per cui la differenza fra il 1879 e il 1892-1893, dopo ridotte le spese ferroviarie a soli 30 milioni, è di 300 milioni.

L'onorevole Sonnino mi ha impressionato colla divisione che egli molto opportunamente e molto saggiamente ha fatto delle spese. Io non ho avuto tempo di studiare come nel periodo dal 1879 al 1892-1893, a quest'aumento di spese abbiano contribuito l'aumento del debito e tutte quelle spese obbligatorie che aumentano per ragione naturale.

Ma credo che, anche quando la somma sulla quale si rende possibile di fare delle economie si riducesse a soli 200 milioni, anche in questi si possa trovare quel poco che ci manca per dare il pareggio al nostro bilancio, senza ricorrere alle tasse che sono la mia bestia nera.

Se poi le minori spese in tutti i Ministeri (non le chiamo riforme organiche perchè questa frase è ora passata di moda) non consentissero di raggiungere il pareggio, allora ho da dirvi, non vi spiaccia, una cosa.

L'onorevole Perrone ha fatta giorni sono una proposta che la Camera non ha creduto di accogliere; e ciò io comprendo perfettamente perchè quasi da tutti ormai si ritiene che economie maggiori nel bilancio della guerra non si possano fare. Eppure veda, onorevole ministro della guerra, giacchè è presente, io la penso diversamente: io ritengo coll'onorevole Perrone che almeno un 15 milioni ancora di maggiori economie sul suo bilancio si possano trovare, e ciò senza toccare la compagine dell'esercito, che quella, Dio ne guardi! è una cosa assolutamente intangibile! Io, cosa volete? in questa quistione delle economie nelle spese militari credo proprio che abbia ragione anche l'onorevole Sonnino.

Colle sole economie si dovrebbe raggiungere la meta propositaci, domandando però, s'intende, al credito i 30 milioni necessari per le ferrovie.

E qui capisco anche le obiezioni: per ottenere le economie ci vuole molto tempo; l'effetto utile non si ha immediatamente.

Ma fino a che non cominceranno i Ministeri a far qualche cosa, l'utile non si realizzerà mai! Si dice poi che la Camera non voterebbe le maggiori riduzioni di spesa, le riforme organiche. Ma per questo io mi per-

metto di osservare che proprio in questo momento il Ministero dispone di una maggioranza strapotente... (*Commenti*) almeno a giudicare dalle votazioni per alzata e seduta in cui ci avete schiacciati noi dell'Opposizione! (*Si ride — Mormori*).

Ebbene della vostra maggioranza servitevi non pel male ma per fare il bene, non solamente per far votar le tasse ma anche per diminuire le spese! (*Bravo!*) Mi pare che questo sia ragionevole. (*Si ride*).

E qui io concludo il mio dire. Io ho compiuto il mio dovere; dichiarai e dichiaro che non ho fiducia nel presente Ministero che ci diede molte parole e pochi fatti! (*Bene! a sinistra — Commenti*).

A voi, signori ministri, che sedotti dalle attrattive del Potere vi siete affrettati a sedere su codesti banchi ed alla Maggioranza che vi sorregge io lascio tutta la responsabilità della situazione presente e delle conseguenze che potranno derivarne! (*Bravo! Bene! a sinistra*).

Voci a destra. Sì, sì, sì!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris. (*Segni d'attenzione*).

Ferraris Maggiorino. Onorevoli colleghi! Nel sistema della finanza italiana, il bilancio di assestamento ci presenta una breve sosta, doverosa per la Camera, certo nè facile, nè gradita per i Ministeri che si sono succeduti su quei banchi, nella quale dobbiamo esaminare l'andamento complessivo della finanza nelle sue relazioni con la circolazione e con l'economia nazionale.

E nell'accingerci a questo esame, possiamo, anche oggi, farlo senza quelle preoccupazioni di persone, alle quali ha fatto allusione l'onorevole Bertollo nella chiusa del suo discorso; talchè posso associarmi a lui nel ritenere che, per buona fortuna del nostro paese, la competenza ed il patriottismo non mancano in nessuna parte della Camera, e che tanto coloro che, in questo momento, sorgono in difesa, o, per meglio dire, fanno un esame obbiettivo e spassionato dell'indirizzo del Governo, quanto coloro che da più anni combattono strenuamente e validamente contro tutti i ministri di finanza che si sono succeduti a quel banco, come l'onorevole Bertollo (*Si ride*), non fanno altro che adempiere a quello che essi credono il proprio dovere di fronte al paese.

Ma per dare un giudizio imparziale ed obbiettivo, non è forse utile esaminare breve-